

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

TEATRO MUNICIPALE - 7-8 febbraio 2012

PROSA

Donatella Finocchiaro Daniele Russo

LA CIOCIARA

di Annibale Ruccello

tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia

con la partecipazione di Dalia Frediani

con Marcello Romolo, Rino Di Martino

e in o.a. Lorenzo Acquaviva, Rocco Capraro,

Martina Galletta, Liborio Natali

musiche Massimiliano Pace

disegno luci Gigi Martinucci

costumi Alberto Spiazzi

scene e regia Roberta Torre

produzione Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

TEATRO FILODRAMMATICI - 24 febbraio 2012

TEATRO DANZA

Damasco Corner / Compagnia Virgilio Sieni

ATLANTE DEL BIANCO#2

**Una compagnia formata da ragazzi
non vedenti**

su un progetto di Virgilio Sieni

TEATRO MUNICIPALE - 26 febbraio 2012

ALTRI Percorsi

Ennio Fantastichini Isabella Ferrari

IL CATALOGO

Aide Memoire di Jean Claude Carrière

traduzione e regia Valerio Binasco

produzione Angelo Tumminelli - Star Dust International

INIZIO SPETTACOLI ore 21



TEATRO GIOCO VITA
Teatro Stabile di Innovazione

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

iren
emilia

CARIPARMA
CREDIT AGRICOLE

treperte

Stagione teatrale 2011/2012

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Prosa - Altri Percorsi - Teatro Danza



PROSA

martedì 24 gennaio 2012 - ore 21

mercoledì 25 gennaio 2012 - ore 21

Teatro Municipale

NAPOLETANGO musical latino-napoletano

Napoletango



NAPOLETANGO musical latino-napoletano

ideato e diretto da Giancarlo Sepe
con un tema originale Luis Bacalov

personaggi e interpreti

Concetta Incoronato Cristina Donadio
Maddalena Praticò Elisabetta D'Acunzo
Bambenella Sissi Susy Del Giudice
Signora Urania Caterina Pontrandolfo
Spagnoletta Marcela Szurkalo
Pablo Canaro Pablo Moyano
'O Mammifero Sergio Di Paola
Kallas Daniele Grassetto
'O fije Mie Luca Trezza
Bellassaje Francesco Moraca
'A Signurina Barbara Folchitto
Ciabatt Antonio Gargiulo
Teda Barbara Manzato
Maria Melloni Cristina Messere
Spinetta Elena Gigliotti
Papele Raffaele Musella
Arturo Matteo Nicoletta

scene e costumi Carlo De Marino

luci Umile Vainieri

colonna sonora a cura di Harmonia Team

con musiche originali di Davide Mastrogiovanni

aiuto regista Domenico De Santi

assistente ai costumi Vita Barbato

produzione Teatro Eliseo / Napoli Teatro Festival Italia

La famiglia Incoronato è famosa a Napoli e sul territorio della regione. Essa si sposta come un chiassoso circo familiare, viene chiamata per cerimonie religiose e feste di paese. Essa è la prova vivente della specializzazione dell'artista, e la specializzazione è il tango. Non il valzer, non la samba, non il fox-trot o il liscio, ma il divino, tragico e sensuale tango argentino. Come lo abbia imparato e da chi è un vero mistero. Sta di fatto che ormai da quattro generazioni la famiglia Incoronato detta legge in materia, le sue invenzioni, il suo ritmo, l'originalità delle figure e la fastosa ridondanza dei corpi che si muovono hanno colpito il mondo intero e hanno creato proseliti un po' ovunque. Nella compagnia serpeggiano capigliature nere come la pece e vestiti aderenti che lasciano corpi e menti, la loro ispirazione, come appare, è costante e tale da motivare ogni singolo gesto, anche il più elementare, il più quotidiano come il mangiare, il bere, il dormire e finanche il camminare. Sono dei veri fenomeni: Concetta, la matriarca, il figlio con la sua sposa, i figli, i fratelli e le sorelle, i cugini, persone appartenenti a posti e a razze diverse, passano tutti come lontani parenti della famiglia Incoronato, una famiglia allargata da sempre nuovi elementi, anche biondi e anche stranieri, gente che non conosce la lingua napoletana, ma neanche quella italiana, gente di colore, persone non vedenti, cantanti e ballerini. Tutti ballano il tango a Napoli ed è subito Napoletango. È il trionfo della vita sull'accademismo, della bruttezza sulla bellezza, del sangue versato per amore, contro i sentimenti prudenti e intimisti. La famiglia si esibisce in balere, in caffè, in stazioni ferroviarie, circhi, palestre, attraverso filastrocche, canti della terra, canzoni patriottiche, danze ritmate dai propri sentimenti urgenti, necessari. Come dire che la vita è un grande tango che si svolge dalla mattina alla sera. C'è il tango della sveglia, quello della colazione, del lavoro, del rientro a casa, quello dell'amore, della lite, della guerra, del mangiare (in scena si preparerà una vera cena a base di pesce) e poi ancora tango per le feste comandate, processioni religiose, natali e capodanni. Lo spettacolo è un inno alla vita senza i freni della cultura borghese e senza la ricerca affannosa della bellezza, oggi la vera discriminante tra ciò che conta e ciò che va buttato via. Diciannove attori che cantano e ballano e suonano - musica dal vivo - musica registrata - canti, gastronomia, suoni e fuochi artificiali.

Giancarlo Sepe

Napoletango non è un musical convenzionale... I protagonisti sono istrionici, si sdoppiano in progressioni corali frenetiche... In alcuni momenti ci troviamo immersi in un musical di Broadway, e pochi minuti dopo viaggiamo su una estetica vicina a Pina Bausch.

Roger Salas ("El Pais")

È impossibile non applaudire la capacità di Sepe di cambiare scene, di dare ritmo, di mostrare figure e colori. La sua fantasia è inesauribile, come il quadro da cui scaturisce e al quale vuole rendere omaggio.

Franco Cordelli ("Corriere della Sera")

È una gran festa caotica, affamata, ruvida, carnale e contagiosa di corpi prestatati alla danza... Lo spettacolo che segna un fragoroso ritorno di Giancarlo Sepe a un teatro di concitazioni, malinconie e bicipiti.

Rodolfo Di Giammarco ("la Repubblica")

Napoletango lo si gode tutto, ammirando, nelle loro infinite esibizioni, venti "tanghisti", alcuni dei quali alla fine scendono in platea, agguantano ignare e entusiastiche spettatrici esibendosi con loro.

Carlo Maria Pensa ("Libero")



foto Tommaso Le Pera